

Bologna, 23 Giugno 2008

LE MANIFESTAZIONI DEL KARMA

Undici conferenze di R. Steiner tenute Ad Amburgo nel 1910



Sintesi personale e *Studio Privato* di Tiziano Bellucci

Prima conferenza

L'antroposofia adempie al suo compito solo quando illumina la vita, quando l'anima umana diviene più ricca, più abile e vigorosa: se l'antroposofia diverrà vivente, l'uomo sarà capace di trasportare nel mondo fisico delle azioni ricche, abili e vigorose.

Ciò che ci rende capaci di agire in modo corrispondente nel mondo dipende anche dal nostro karma; esso ci assegnerà i nostri compiti nel mondo, quando le nostre forze saranno giunte ad un grado di potenza e di maturità appropriato. Occorre quindi sviluppare fiducia nel karma. Al momento giusto, esso ci darà ciò che ci spetta, anche in merito a conoscenza o penetrazione nello spirituale.

Cosa è il karma?

Il karma è quella legge spirituale che si esprime così: a date cause, seguono dati effetti. Altrove è anche chiamata legge di causa/effetto o di auto compensazione o del contrappasso. Ogni effetto diviene una causa compensatrice che rincorre all'infinito il suo artefice.

Ma dicendo soltanto che un effetto deriva da una causa si possono creare fraintendimenti.

Si vuol dire che un effetto causato da una cosa o da un essere deve necessariamente ripercuotersi di nuovo sull'agente stesso. Di fatto la definizione è questa ed è vera. Ma

occorre porre l'attenzione che l'effetto ritorna indietro soltanto ed esclusivamente verso quell'ente che lo ha causato.

Inoltre non è neppure corretto credere che ogni effetto che accade in una vita debba necessariamente essere l'esplicazione di una causa che proviene da un antico passato, ossia in un'altra incarnazione. Esiste anche un karma futuro. Può essere che un dato colpo di sfortuna che accada a 20 anni, serva a far sì che l'individuo colpito possa trarne forze per trasformarsi a tal punto che 20 anni dopo, sia divenuto un altro uomo. In tal caso quel colpo del destino non proveniva da un passato, ma serviva a produrre forza che nel futuro sarebbe potuto divenire fruibile: forza che mai si sarebbe prodotta se l'uomo non si fosse trovato in quelle passate condizioni di "sforzo" spirituale, determinate dall'"accidentale" colpo del destino.

Il produrre il male

Spiritualmente, quando si commette qualcosa di male, ci si abbassa di valore: si diventa meno preziosi di quello che si dovrebbe essere.

Nel periodo in cui dopo la morte si soggiorna nella regione della purificazione, si prende ben coscienza di tale diminuzione di sé, e di quanto sia grave tale perdita.

Si prende quindi la determinazione di voler pareggiare le offese, una volta reincarnati.

Ma tale stato d'animo e determinazione viene necessariamente dimenticato, una volta giunti sulla terra: allora soltanto il dolore, può arrivare a risvegliare delle prese di coscienza. In questo caso il dolore è un risvegliatore, un organo di ricordo.

I ritardatari

Non sono rimaste indietro solo delle entità (luciferiche) dall'evoluzione lunare, ma anche delle sostanze, con le loro leggi. Ad esempio la sostanza di cui sono composte le comete non è conforme a leggi che vigono nel nostro sistema solare, ma a quelle leggi che esistevano nell'antica era lunare. Tali leggi agiscono su date sostanze, come appunto sulle comete, in modo irregolare. Quando dunque, passando vicino alla terra una cometa manda i suoi raggi densi di "atmosfere e forze lunari" entro la nostra evoluzione terrestre, accade sempre un rivolgimento spirituale: sorge ad esempio un nuovo impulso, come il materialismo attuale.

Ogni cosa, dal cosmo influenza e agisce l'uomo: anche l'angolazione dei raggi del nostro sole produce effetti, che si mostrano diversi sull'eschimese rispetto all'africano.

Fu la comparsa della cometa di Halley nel 1835 a produrre un particolare materialismo.

Alla comparsa precedente fece seguito l'illuminismo materialista.

* * *

Seconda conferenza

Relazioni fra la vita e il destino umano e animale

Esse cambiano nel corso del tempo e a seconda dei diversi popoli.

E' singolare come in oriente, vi sia una maggiore tendenza ad aver cura e compassione del mondo animale, più di quanto accada in occidente. In oriente si trova una specie di amicizia con gli animali, un trattamento umano delle bestie.

E' particolare che proprio nei territori dove si sviluppò il cristianesimo sino ad ora, potè nascere l'idea che gli animali non avessero capacità animiche, e che anzi fossero una sorta di automi. Addirittura buoni da mangiare.

Sappiamo che riguardo all'animale non è possibile parlare di una reincarnazione del suo spirito, perché esso non possiede uno spirito come ente individuale, ma è pervaso da uno spirito comunitario, di gruppo. Non si può parlare della morte animale come intendiamo la morte umana. Nell'animale non troveremo mai un medesimo animale, che sia già stato sulla terra precedentemente.

Un nesso fondamentale che esprime la differenza fra uomo e animale si mostra soprattutto nel fatto che l'uomo deve imparare tutto, quando viene al mondo: nell'animale invece vi è già qualcosa di predisposto dalla natura. Esso è già abile, già programmato per adempiere a funzioni o ruoli senza necessità di apprendere nulla dall'esterno.

Se risaliamo indietro ad un lontanissimo passato vediamo che le stesse forze e saggezze che ritroviamo nel castoreo o nell'ape erano anche a disposizione dell'uomo. Anch'egli aveva queste attitudini, anche in misura maggiore degli animali.

Un altro aspetto è: gli animali sono sì abili, ma spesso unilaterali. L'uomo invece nasce inabile, ma diventa capace di far tutto, è più versatile.

L'uomo non ha dissipato o disperso queste capacità che erano in lui: mentre gli animali le utilizzano in abilità esteriori, ossia esprimendole in funzioni nel mondo esterno, l'uomo le utilizza per sviluppare facoltà interiori, nel suo mondo interiore. Con quelle forze egli ha sviluppato la sua natura superiore intelligente e spirituale. Le ha utilizzate per poter divenire l'abitacolo fisico e animico di un io spirituale. Solo un'abitazione quale è l'uomo era in grado di accogliere un io.

Distacco del sole nell'era Lunare

Se il sole fosse rimasto a quei tempi unito alla massa terra/luna, si sarebbero espresse delle forze (solari) di una violenza spiritualizzante disgregatrice, frantumatrice, di un'accelerazione e di una rapidità tale, da essere dannose per l'organizzazione umana. Era necessario che fossero messe a disposizione delle forze che procedessero con un ritmo più lento e in modo più densificato. Soltanto nell'era terrestre lemurica la luna attuale abbandonò la terra e trasse con sé le forze rallentatrici.

Il processo di "affinamento" o di espulsione delle forze umane inferiori

Sappiamo che in ogni incarnazione terrestre vi sono entità e sostanze rimaste indietro. Solo in virtù di queste "espulsioni" si è resa possibile la molteplicità della vita.

L'evoluzione umana doveva procedere di gradino in gradino affinché potesse prodursi un progressivo affinamento dell'uomo: le sue forze dovevano affinarsi.

Immaginiamo che l'intera forza umana originaria saturnia sia acqua contenuta in un grande contenitore. Supponiamo che venga inserita e si dissolva mano a mano una nuova, determinata sostanza. Questa "sostanza" è da intendersi come l'agire "sostanziale" delle entità spirituali nei riguardi della "massa d'acqua saturnia". In principio la sostanza sciogliendosi pervaderà in modo uniforme l'acqua in ogni direzione. Tutto sarà uguale. Ma col passare del tempo e delle condizioni esterne o interne di calore o luce, l'omogeneità verrà alterata. Parte della sostanza originaria (più grossolana) si depositerà sul fondo, la

quale apparirà cristallizzata. Le sostanze più fini resteranno in alto. L'acqua si purificherà soltanto se si provocherà il deposito di residui più grossolani.

Anche per l'uomo dovette prodursi un tale fatto: si formò una simile graduale sedimentazione. Tutta l'umanità dovette eliminare, depositare qualcosa di sé trattenendo per sé le parti più fini. Le parti abbandonate sul suolo terrestre divennero l'attuale regno animale. La stessa cosa si può dire dell'origine del regno vegetale e di quello minerale. L'uomo si è progressivamente liberato delle sostanze che costituiscono i regni che lo circondano. L'umanità ha avuto in sé tutte le entità dei regni minerale, vegetale e animale, con le sue forze: tutto era unito, come nel contenitore l'acqua con la sostanza. Un graduale deposito ne ha causato l'estromissione.

Distacco della luna dalla terra: I DUE GRUPPI DI ORGANISMI umani e animali

Durante la permanenza delle anime su altri pianeti, i corpi fisici ed eterici umani abbandonati sulla terra poterono di nuovo essere abitati. Molte anime umane che erano fuggite cominciarono a rifluire e ad occuparli. Una parte di quegli involucri non poté però essere utilizzata: essi si erano troppo ispessiti, a causa delle influenze lunari nel periodo in cui in precedenza le anime umane erano fuggite. Tali involucri, non potevano più offrirsi come corpi capaci di ospitare uomini. Erano organismi troppo grossolani. Durante l'esistenza a contatto delle forze lunari, ancora connesse alla terra si erano solidificati ad un punto tale in cui, anche dopo che la luna si allontanò, non era più possibile una modificazione della loro struttura.

Abbiamo quindi due correnti di organismi:

- un tipo che arrivò a purificarsi ad affinarsi, appena che le forze lunari furono espulse,
- un altro tipo che non riuscì ad elevarsi perché conservava il carattere lunare: restò ad un livello degradato.

Accanto ad organismi che gradatamente si affinarono, riuscendo a trasformarsi in modo più elastico e arrivando così a poter accogliere io umani, crescevano e si riproducevano altri organismi che divennero così grossolani da essere incapaci di potersi affinare, impossibilitati a portare individualità umane: questi ultimi diventarono veicoli ed abitacoli per le entità delle anime di gruppo degli attuali animali. Tali "organismi" avevano quindi assunto vita indipendente, perché "occupati" da altre entità, rimaste al gradino lunare, che li muovevano per affacciarsi all'esperienza della vita terrestre.

Si tratta quindi di corpi che un tempo erano abitati da anime umane, e che successivamente "scadettero" al punto di non essere più in grado di esserne dei portatori.

Gli animali attuali sono quindi i discendenti di quei corpi che gli umani non poterono più occupare perché diventati troppo grossolani.

I luciferici aiutarono la migrazione delle anime umane su altri pianeti

Spiriti luciferici furono le nostre guide, coloro che ci condussero su altri pianeti quando la situazione sulla terra, a causa della presenza della massa lunare si fece critica. Essi furono anche gli stessi spiriti che successivamente introdussero nel corpo astrale umano il principio luciferico.

Essi legarono così il loro essere con il nostro. Al ritorno sulla terra l'anima umana recava quindi in sé l'impronta luciferica.

L'abbandono della parte inferiore del corpo astrale prima della migrazione

Occorre ora sapere che quando le anime umane migrarono su altri pianeti, una parte del corpo astrale più grossolano (corpo senziente?) rimase connesso con gli organismi terrestri che prima erano gli abitacoli delle anime umane. Le qualità astrali più gravi e pesanti non seguirono l'anima nel suo viaggio nel cosmo, ma rimasero collegate con i corpi che rimasero sulla terra. Ferocia, furbizia, felicità, vanità, crudeltà, tutte queste qualità a livello di sfrenata e pura forza della natura vennero abbandonate in quei corpi di organismi terrestri. Si può dire che la parte più sottile del corpo astrale s'involò verso i pianeti; quella più pesante restò sulla terra. L'uomo non avrebbe potuto elevarsi se non avesse lasciato indietro in sé quella globalità di caratteristiche che andò poi a strutturare l'attuale regno animale. Per poter salire l'uomo ha dovuto spingere una parte di sé nell'abisso: ecco la missione sacrificata del regno animale.

* * *

Terza conferenza

Quando si parla di malattie umane, non ci si deve ricondurre soltanto ad anomalie presenti nel corpo fisico, ma anche nel corpo eterico ed nel astrale. Si devono indagare i nessi e i rapporti fra i vari elementi costitutivi dell'essere umano.

Le malattie nel mondo vegetale, animale e umano

Mentre nel mondo animale ed umano si possono sempre rintracciare delle cause interne che scatenano le malattie, nel mondo vegetale questo non può accadere. Se una pianta si ammala è sempre per motivi esteriori: influssi negativi nel terreno, parassiti, problemi di illuminazione o di irrigazione, ecc. Il vegetale si ammala solo se aggredito da cause esterne. Non possono attuarsi affezioni nel corpo fisico ed eterico per deficienze che partono dagli organismi stessi. Nella pianta, corpo di fisico ed eterico sono totalmente sani.

Quando viene apportato una lesione al corpo fisico del vegetale, viene stimolata un accentuata l'attività del corpo eterico. La vita si "vivacizza" nel punto leso, per provvedere ad aggiustare il danno.

Il fatto muta se provochiamo una visione all'animale: se gli amputiamo una zampa, il corpo

eterico non riesce a rigenerarlo, come farebbe un corpo eterico del vegetale al quale viene mozzato un ramo.

Se però discendiamo nel mondo animale inferiore come le lucertole e i tritoni, vedremo che essi hanno comunanze e similitudini con il comportamento risanante vegetale. Se amputiamo un organo, la coda ad uno di essi, questo si rigenera, ricresce.

Anche ai gamberi accade qualcosa del genere, di muta in muta.

Il perché più si scende nel mondo animale e più si presentano analogie con il mondo vegetale, è dovuto al fatto che negli animali come gli insetti, sauri e gamberi, il corpo astrale è poco attivo. Influenza poco il corpo eterico.

La possibilità di "peccare" determina la possibilità di "ammalarsi"

L'animale è impossibilitato di deviare dai suoi istinti: e neppure può scegliere di moderarli.

Esso segue il suo programma di vita, la propria tipica programmazione di specie.

Nell'uomo invece la degenerazione è possibile. In virtù del suo libero arbitrio.

Se un uomo conduce una vita sregolata e smodata in senso morale, questo determina impressioni sul suo corpo astrale, le quali si riverseranno sull'eterico.

Questi influssi che sono arrivati a riverberarsi nel corpo eterico come impulsi amorali, o inclinazioni poco spirituali, si conservano anche dopo la morte dell'uomo: si possono ritrovare nel nucleo di quel estratto eterico che viene preservato dal dissolvimento del globale corpo eterico, dissolvimento che si attua circa tre giorni dopo la morte fisica.

Quando l'uomo ritorna a reincarnarsi, l'estratto del suo corpo eterico (contenente la memoria di tutte le incarnazioni precedenti) si unisce con il nuovo corpo eterico di cui l'uomo viene provvisto.

Essendo il corpo eterico il costruttore del corpo fisico, che serba in sé come memoria i risultati (cause) di ciò che è stato prodotto in incarnazioni precedenti, si comprende così come sia ovvio che tali risultati vadano a influenzare la natura costitutiva del corpo fisico.

Nella forma del corpo umano e nelle sue qualità di salute possiamo vedere all'incirca quali azioni un uomo abbia compiuto in una vita precedente.

Esempio.

Consideriamo un uomo che sia stato molto egoista. Dopo la morte egli prende coscienza del suo egoismo e comincia a nutrire e conservare in sé tendenze biasimabili contro la sua propria natura. Egli si autodefinisce "un debole": un essere che è stato incapace di occuparsi del proprio progresso e di quello dei suoi simili, privo di forza spirituale, di anelito evolutivo. Cosa accade? Che tali giudizi obiettivi si traducono nel corpo fisico, alla futura predisposizione alla debolezza fisica. Il corpo di quel uomo sarà provvisto di una organizzazione "debole", predisposta ai malanni e alle malattie.

Altro esempio.

Supponiamo che un uomo abbia avuto particolare inclinazione alla menzogna. Nel post mortem egli susciterà contro di sé sentimenti potenti di disapprovazione. Tali sentimenti contro la sua falsità, plasmeranno un corpo fisico costruito inesattamente; vi saranno degli organi interni costruiti irregolarmente, i quali causeranno disturbi collaterali.

Di fatto, un'incarnazione con inclinazione alla menzogna deriva dall'aver trascorso una vita precedente a questa, in maniera frivola, superficiale. Supercialità e frivolezza in una prima vita causano menzogna, menzogna in una seconda vita causa deformazioni fisiche in una terza vita.

In merito a malattie come nevrosi, isterismo, neurastenia si può dire che esse non sono effetti derivanti da cause risiedenti in precedenti vite, ma sono effetti di cause rintracciabili nell'arco della vita che si sta vivendo.

* * *

Quarta conferenza

La terapia Skoda

Si trattava di porre l'ammalato in condizioni esteriori di vita tali da suscitare in lui le forze di autoguarigione. Ci limitava a lasciar fare il suo decorso alla malattia, attendendo l'autoguarigione. Nei principi del 1800 si era fatto il seguente esperimento: si prendevano due gruppi dello stesso numero di persone: si somministrava ad uno dei due gruppi dei farmaci; all'altro si lasciava trascorrere semplicemente tempo.

L'esito dell'esperimento fu che il numero di guariti e di deceduti fu uguale in entrambi i gruppi. Si pensò quindi che con le cure a disposizione allora non si poteva guarire nulla. Nelle coscienze di quei tempi si fece strada un oscuro sentimento, che percepiva l'ineluttabilità del karma, dell'impossibilità di vincerlo in qualsiasi maniera.

La coscienza nel kamaloca

Tramite la rivisitazione della propria biografia, dopo la morte, si forma nell'anima umana un monito di questo tipo: "devi fare su di te qualcosa che ti possa "schermare" e "armare" in modo che nel futuro tu non sia più incline a ricadere nel compiere azioni condizionate dai tuoi moti affettivi e brame istintive".

Questo monito interiore si infiltra come tendenza nel portare a compimento qualcosa che renda impossibile all'uomo commettere certe azioni amorali, dettate da odio, collera e invidia. Quell'uomo, nella vita successiva si sentirà spinto come magneticamente verso luoghi e situazioni che gli procurino i più profondi ostacoli (malattie) onde generare la possibilità di "temprarlo", di metterlo alla prova.

Persone che hanno uno scarso senso di sé possono contrarre malattie come il colera; chi invece è troppo pieno di sé può ammalarsi di malaria.

Una persona che invece in un incarnazione è stato invaso da passioni ed eccitazioni, può contrarre la difterite.

Lucifero, Arimane e le malattie

Le passioni e le brame vengono infuse all'uomo da Lucifero. Il modo in cui l'uomo divenne preda delle seduzioni di Lucifero determinò una parte del suo karma.

Se l'uomo non avesse ricevuto l'impulso luciferico, sarebbe rimasto come insensibile, neutrale di fronte alle impressioni esteriori. Tutto il mondo esteriore apparve di conseguenza molto diverso, molto più seducente di quanto sarebbe stato senza l'impulso luciferico. Lucifero diede all'uomo l'occasione di poter accorgersi dell'esistenza di un mondo interiore. Questa constatazione diede adito ad un'altra potenza, Arimane, di infiltrarsi nelle percezioni esteriori umane. Questi, diede all'uomo la sensazione che contrapposto al suo mondo interiore esisteva anche un mondo esteriore. Arimane penetrò nella sfera rappresentativa umana, alterando i contenuti che dall'esterno giungevano all'interno dell'uomo.

Nacque la "maya" o alterazione della realtà: illusione. Il problema dell'illusione della realtà esteriore non riguarda il mondo, ma l'uomo. Il mondo esterno esiste di per sé e di fatto, è collocato in una sua realtà autentica, ma assolutamente non nella forma in cui appare ordinariamente alla coscienza umana lucifero/arimanica.

L'influsso arimanico fu una conseguenza dell'influsso luciferico. Si può dire che Lucifero penetrò nel corpo astrale umano, Arimane nel suo corpo eterico. Ma la penetrazione nell'eterico, essendo quest'ultimo il veicolo in cui si estrinseca la percezione, causò l'alterazione della mondo esteriore. Quindi in questi termini, così come è possibile dire che Lucifero penetrò nel mondo interiore umano è anche possibile dire che Arimane penetrò nel mondo esteriore.

In virtù di tali vicende l'uomo cominciò ad impigliarsi con le forme illusorie terrestri.

Lucifero stimola dall'interno brame e passioni nel corpo astrale umano; Arimane inocula errori ed inganni nei confronti del mondo esteriore.

Vi possono essere due tipi di malattie: luciferiche e arimaniche.

Un individuo che fu un grande mentitore, si procurerà tramite influssi arimanici siti nel suo corpo eterico, delle malattie arimaniche. Un passionale, smodato intriso di forze luciferiche nel suo corpo astrale si ammalerà di malattie luciferiche.

La polmonite ad esempio esprime l'aver trascorso la precedente incarnazione in eccessi sensuali e passionali sregolati. Un'infezione polmonare può essere superata, e il suo superamento, tramite autoguarigione, significa liberarsi di quegli influssi luciferici provenienti dal passato.

Nel superamento di una malattia, con autoguarigione spontanea, si ha l'occasione di sbarazzarsi di quello che in un'incarnazione precedente era un difetto del proprio carattere. La tubercolosi polmonare è invece una malattia arimanica.

E' bene non adoperare nelle cure di malattie luciferiche, attrezzature che si basano sull'elettricità, perché essa è una forza operante in ambito arimanico. Soltanto le entità arimaniche usano l'elettricità.

Le forze luciferiche si trovano invece in tutte i processi e le forme che riscaldano o raffreddano l'entità umana. Nel caldo e nel freddo.

Il senso esoterico dell'ammalarsi è di far progredire e rendere più perfetto l'uomo. Quando egli si ammala per una causa karmica proveniente dalla passata incarnazione sviluppa le forze curative che irrobustiscono la sua anima per realizzare la possibilità che egli progredisca come uomo.

Vi può essere un caso in cui però cionostante si superi la malattia e si sviluppino nuove forze, non si riesca (per il peso di varie circostanze karmiche) a compensare eventi che si presentano nella vita. Può accadere allora che l'individualità cerchi la morte perché sente che può arricchirsi di quelle forze che gli mancano solo se le elabora nel mondo spirituale. E per farlo egli deve però entrarvi per del tempo. Riuscirà a compiere le giuste compensazioni nella prossima vita.

Anche nei casi in cui un individuo non guarisca da una malattia ma muoia, la malattia è da intendere come un aiuto che serve all'uomo per portarlo più alto. Occorre accettare la morte come un dono del mondo spirituale. Un uomo che muoia di malattia non in vecchiaia, significa che non aveva abbastanza forze per far fronte alle pesanti compensazioni che doveva attendere. Spreca tempo in quella restante vita. Viene quindi "risucchiato" affinché egli elaborando, possa rinforzarsi per la successiva vita.

* * *

Quinta conferenza

Neurosi, neuroastenia e anche isteria sono generate dall'aver permesso che un insieme di rappresentazioni siano state dimenticate, sommerse, oscurate per la coscienza.

La malattia si presenta soltanto se vi è possibilità di guarigione; è sempre una prova, ma una prova che se superata, porta alla guarigione. La malattia viene perché vuole spronare l'uomo alla guarigione, tramite il cammino e il lavoro che egli attua nel corso della patologia. La malattia porta in sé, già prevista, la sua guarigione: di per sé non vorrebbe mai portare alla morte. Questa sopravviene non quale conseguenza del processo di malattia, ma soltanto perché non vi sono nell'uomo le forze capaci di migliorare se stesso, quale anima in evoluzione. Subentra la guarigione quando un uomo, in relazione al suo karma complessivo, mediante il superamento della malattia si appropria di forze che lo aiuteranno a progredire come anima migliore ed innalzata, nel piano fisico.

Quando una malattia diventa cronica, significa che l'uomo si muove in un circolo chiuso. Nelle malattia cronica, prima si vince su di essa (ci si appropria di forze) poi si perde (si consumano forze): si può dire che si compensano disarmonie presenti tra corpo fisico ed eterico, ma non quelle presenti fra eterico ed astrale.

* * *

Sesta conferenza

Riguardo ai talenti ereditati

E' errato credere che ad es. il talento musicale sia una qualità acquisita in un'altra vita che si trasporta nell'esistenza attuale. E' invece, proprio il contrario: il non aver posseduto una qualità, che ci stimola a cercarla, ad averla.

Solitamente l'essere dotati di un determinata disposizione, deriva dal fatto che nella vita precedente si era stati attorniti da persone o eventi che erano dotati di una particolare capacità e tramite essa esercivano impressioni su di noi; non essendo noi provvisti però di organi o sensi adeguati, non abbiamo potuto godere in modo pieno di quelle impressioni.

Queste "impronte" inespresse e inavvertite che si sono ricevute, non svaniscono però nel nulla; restano conservate nell'anima e nel periodo fra morte e nuova nascita, si "modellano" in una particolare attitudine o tendenza.

L'impossibilità di convertire e di fruirne, suscita nell'anima la tendenza a cercare nella prossima vita di nascere in una famiglia che per corrente ereditaria sia portatrice di organi esplicitanti quella qualità: quell'attitudine senza la quale non abbiano potuto esperire nel passato determinate sensazioni ed esperienze.

L'orecchio musicale non è quindi qualcosa che viene plasmato dall'anima, non è una dote che era contenuta nell'anima; in essa vi è soltanto la tendenza a volersi incarnare in una famiglia dotata di orecchio musicale.

Si eredita il talento perché avendone sofferto un tempo la carenza, con tutta l'anima lo si è voluto.

Perché nel sonno non vediamo il mondo spirituale?

Nella fase attuale dell'umanità l'uomo non è ancora pronto per presiedere attivamente lo stato di sonno. Se questo accadesse, si andrebbe incontro a pericoli.

Il corpo astrale umano ha raggiunto il suo pieno sviluppo durante l'era lunare; esso potrebbe fluire e percepire il mondo spirituale, ma non lo può l'io. Quest'ultimo infatti giungerà a pieno sviluppo solo alla fine dell'era terrestre. L'io non è abbastanza evoluto per potere sostenere durante il sonno la coscienza di giudizio e di valutazione come durante la

veglia. Durante il giorno tale coscienza è data dalla connessioni con il c.fisico e l'eterico. Di notte questa connessione cessa. Quando l'io penetra nel mondo spirituale, esso viene come "sparato" in tutte le direzioni, così da fondersi con il mondo spirituale. La "goccia" dell'individualità umana di scioglie nel mare spirituale, perdendo di consistenza, di colore e di "sapore". Non è possibile al momento, conservare il nostro io. Sino a che l'io non si "doterà" di una presenza e di una forza di coesione che sia tale come nella veglia, un vigore che sappia "tenersi insieme" da sé senza il supporto della corporeità fisico/eterica, sino ad allora vi è qualcosa nel corpo astrale che impedisce all'io di seguire attivamente gli accadimenti notturni. Non è bene dunque sviluppare la coscienza nel corpo astrale, senza avervi contemporaneamente anche l'autocoscienza data dall'io. Se si percepisse tramite la coscienza astrale senza l'io, si vedrebbe sì il mondo spirituale, ma si sarebbe soggetti ad ogni illusione, tranello, inganno e sfruttamento di qualsiasi forza spirituale inferiore. Saremmo "usati" da chiunque. Solo l'io può salvarci dagli inganni e dalle tentazioni. Siamo dunque "protetti" durante la notte, dal non essere desti astralmente.

Il risveglio mattutino e la protezione dal vedere le entità dentro al nostro corpo

Accade una cosa molto particolare anche quando rientriamo al mattino nel corpo. Noi non sperimentiamo mai il contenuto interiore del nostro corpo fisico ed eterico, sebbene dovrebbe accadere ogni mattina, dato che dopo esserne usciti, "rientriamo nella nostra casa". L'apertura dei sensi, ci distoglie dall'osservazione dei nostri "abitatori" interiori, delle "presenze" che vivono dentro di noi. L'attenzione viene rivolta agli avvenimenti esteriori fisici. Se la nostra acutezza osservativa fosse diretta verso il nostro interno, accadrebbe il contrario di ciò che accade durante il sonno. Non ci dissolveremmo nell'io universale, ma avvertiremmo tutta la pienezza delle forze del nostro egoismo. Diventeremmo un "io puntiforme" carico di brame, istinti ed egoismo vigorosissimo. Faremo inoltre la particolare esperienza di venire a sapere che ogni passione, desiderio e istinto sono in realtà esseri demoniaci che abitano in noi, che scorrono nel nostro sangue, nel nostro corpo. Perché questo non accada, un sano automatismo ci spinge ad osservare e a interessarci invece del mondo esterno.

I mistici avevano l'esperienza dei propri "draghi" interiori

Il distogliere l'attenzione dalla percezione dei sensi e il discendere verso l'interiorità era un atteggiamento meditativo praticato da mistici come Eckhart, Tauler. Essi sperimentavano terribili tentazioni, istigazioni al peccato: gli si presentavano esseri diabolici, mitologici. Era ciò che scaturiva dall'io e dal corpo astrale (egoità) compressi nei corpi fisico ed eterico. Solo tramite un "annullamento" del proprio io (vedi "non io ma il Cristo in me") era possibile per loro arrivare a vivere estasi e beatitudini.

L'allentamento del corpo astrale rispetto i corpi fisico/eterico

Prima della coscienza dell'io l'uomo aveva una coscienza astrale: nell'epoca lemurica quest'ultima fu sopraffatta dalla luce e dalla voce dell'io. Prima di questo fatto (era lunare e primordi terrestri) l'uomo aveva una coscienza sognante. Tale coscienza aveva la particolarità di realizzarsi solo all'interno dell'uomo; se qualcosa nel mondo esterno si fosse a lui avvicinato, lui non lo avrebbe rilevato come un processo a lui esterno, ma dalla sua interiorità si sarebbe accesa un'immagine di sogno che sarebbe andata a sostituire e a

corrispondere all'impressione esterna. In altre parole, il mondo esterno non appariva all'uomo con la caratteristica di realtà esteriore, ma tutto si andava a esprimere come realtà interiore che nasceva dall'uomo stesso. Non esisteva un mondo esterno.

Accade che tale coscienza astrale, fu fatta tacere completamente con l'avvento dell'io.

E in che modo? Venne creato un "allentamento, un distacco" del legame fra corpo astrale e la corporeità fisico/eterica. Si può dire che prima dell'era lemurica la connessione fra questi corpi era molto più stretta. Il corpo astrale penetrava nei veicoli inferiori molto più di oggi. Con il dono dell'individualità venne fissato un legame di rapporto del corpo astrale, più con l'organizzazione dell'io che con il resto: infatti di notte tale legame è evidente perché essi fuoriescono ed vivono insieme.

Durante la veglia il corpo astrale dorme

Esotericamente si deve sapere che durante la veglia, quando abbiamo la coscienza dell'io, il corpo astrale dorme. Solo se esso dorme possiamo dire che siamo sani, ossia non abbiamo esperienze di dolore.

Se proviamo dolore, significa che il corpo astrale è sveglio in una data parte del nostro corpo: siamo quindi ammalati. Malattia significa un abnorme vegliare del corpo astrale, sanezza significa un regolare dormire del corpo astrale.

Quando ci ammaliamo emerge la coscienza del dolore; altrimenti essa non c'è. Il dolore testimonia l'attività cosciente del corpo astrale contemporaneamente e insieme alla coscienza dell'io.

Il corpo astrale, se è desto, trasmette qualcosa della sua natura: il dolore.

Il dolore manifesta il corpo astrale che "veglia" nel corpo fisico ed eterico. Ossia: il dolore testimonia la "presenza" dell'attività desta del corpo astrale.

* * *

Settima conferenza

Il "luciferismo" e il Dolore

Tutte le forme bramose di egoismo, ambizione, vanità, orgoglio ossia tutte le caratteristiche che ci aiutano a farci valere ed apparire come "esseri speciali" sono espressioni di forze luciferiche che agiscono in noi.

Se nell'ordinamento del mondo vi fosse solo Lucifero, noi non potremmo mai liberarci dei risultati e degli effetti delle brame e delle tentazioni da lui indotte. Esiste qualcosa, che ci aiuta a liberarci e ad elevarci al di sopra degli impulsi luciferici e a superarli.

Quel qualcosa è il dolore. Esso ci viene dato dalle potenze buone. Mediante il dolore possiamo col tempo sottrarci dai tentacoli delle potenze luciferiche. Se non vi fosse il dolore, non considereremmo poi tanto male essere preda di Lucifero: non ci sentiremmo indotti a ritrarci dai suoi influssi. Il dolore invece (che è la coscienza del corpo astrale irregolarmente desta –vedi conf. precedente) riesce a distoglierci dal continuare sempre a cadere di continuo nel dominio di lucifero. Il dolore diventa il nostro educatore, il risvegliatore.

Ma ci si può chiedere: come può il dolore essere il nostro educatore, se non siamo affatto consapevoli della sua forza benefica? Non c'è bisogno di essere consapevoli di questo. Esso agisce con la sua forza educatrice lo stesso.

Il dolore è un segno distintivo della circostanza di trovarci succubi di una forza luciferica che ci ha causato la malattia.

Non è comunque bene, anche se comodo, classificare da un lato le malattie che paiono causate da Lucifero da quelle causate da Arimane. Infatti queste due entità sono frammischiate: dove finisce una, comincia l'altra.

Lucifero ed Arimane

Nell'evoluzione umana, prima vi fu l'influsso luciferico e poi quello arimamico. Se non vi fosse stato prima l'azione di Lucifero, Arimane non avrebbe potuto avvicinarsi all'uomo. Arimane è una conseguenza dell'azione di Lucifero.

Il principio luciferico provocò una perturbazione entro l'anima umana. Esso produsse un'alterazione della percezione interiore.

Tramite Lucifero l'uomo si ritrovò dotato di un mondo proprio, all'interno di se stesso. Lucifero illuminò l'anima umana, rivelando all'interno di questa, la presenza di uno spazio privato, di un universo di sensazioni ed emozioni di proprietà esclusiva dell'uomo.

Arimane invece presentò alla coscienza umana l'esistenza di un mondo esterno, presente al di fuori dell'interiorità umana.

Vi fu quindi un'azione luciferica che dall'interno spingeva verso l'esterno e un'altra arimamica, agente dall'esterno verso l'interno. In mezzo a queste due azioni si forma la rappresentazione che ci facciamo del mondo.

Così come un occhio leso non vede correttamente le forme e i colori, così l'uomo tramite Lucifero e Arimane non arriva a vedere il mondo come realmente esso è. Ne vede una parvenza, in modo distorto e inesatto.

L'uomo vive dunque alternandosi fra due seduzioni perenni: si gonfia d'orgoglio nella sua interiorità, si riempie di illusioni riguardo il mondo esteriore.

Le seduzioni e l'iniziazione

Il discepolo è soggetto massimamente alle 2 seduzioni sovraccitate. Chiunque si cali misticamente all'interno della propria anima è potenzialmente preda di Lucifero: rischia di diventare ancor più vanitoso, megalomane ed orgoglioso di prima. Occorre quindi procedere preventivamente, ad una ben determinata educazione ed impostazione morale: a impossessarsi di un antidoto contro tale seduzioni. Tali ingredienti sono: modestia e umiltà.

E' anche possibile farsi sedurre da Arimane: accogliere inganni, menzogne, equivoci ed allucinazioni, visioni. Possono esservi anche seduzioni acustiche, voci o suoni che ci possono apparire come rivelazioni spirituali: esse vengono create da Arimane.

L'antidoto è impadronirsi di una sana capacità di discernimento e di giudizio. Il modo migliore per dotarsene, è occuparsi di comunicazioni scientifico spirituali: questo serve per proteggersi da illusioni e forme apparenti. Lo sforzo che si compie per studiare antroposofia è una tutela dall'illusione.

La forza della morale ci protegge da Lucifero; quella del retto giudizio da Arimane.

Le malattie sono generalmente prodotte da forze benefiche, le quali usano tale mezzo per spronarci a ritrovare la via verso il mondo spirituale, che abbiamo perduto.

Quando si fanno domande su temi occulti è sempre rischioso chiedere: cosa significa questo o quello? L'uomo deve aspettare e avere pazienza fino a che non sia arrivato al giusto punto in cui sia in grado o livello di poter comprendere. Altrimenti con spiegazioni, che prescindono da fatti che non si conoscono ancora, non si ottiene nulla.

Arimane fu il tentatore degli angeli nell'era lunare

Le potenze luciferiche agiscono dentro la nostra anime sotto forma di energie lunari, come forze del passato, che erano attive nell'era lunare. Tali entità rimasero indietro in tale fase dell'evoluzione.

Così come i luciferici rimasero indietro sulla luna, altri spiriti, chiamati arimanici rimasero indietro sull'antico sole. Queste entità arimaniche compirono nei confronti delle entità angeliche lunari, più o meno lo stesso compito svolto oggi dalle entità luciferiche nei confronti dell'uomo.

I luciferici sono dunque angeli divenuti ritardatari perchè tentati nell'era lunare da Arimane. Per mezzo suo essi divennero gli attuali spiriti luciferici. Sull'antica luna, a mezzo di una lotta che si produceva nell'anima degli angeli che ricevevano stimolazioni arimaniche, essi si predisponavano per la loro esistenza attuale.

Durante l'esistenza lunare alcuni angeli, mediante l'influsso arimanico, accolsero in sé qualcosa che venne poi riversato sulla terra, nei corpi astrali umani. Ciò che noi chiamiamo influsso luciferico è il prodotto di una lotta combattuta nel seno degli angeli nel periodo lunare.

Per il fatto che angeli vennero "corrotti" dall'influsso arimanico nell'esistenza lunare, accadde che pure noi venissimo "corrotti" dall'influsso luciferico nell'esistenza terrestre.

Gli eventi atmosferici e naturali

I terremoti, le eruzioni, gli uragani, la grandine, ossia quasi tutti i fenomeni elementari, sono generati da entità luciferiche, le quali immettono e producono eventi che erano comuni durante l'antica luna, ma che sulla terra ora, pur causando distruzione, sono portatrici di una "correzione" che è indispensabile affinché l'uomo non si adagi sui ritmi e la regolarità dei fatti terrestri. Le forze lunari luciferiche hanno il compito di "correggere" il corso dell'evoluzione terrestre dalla possibilità che l'uomo possa cadere nell'ozio e nella pigrizia.

* * *

Ottava conferenza

Qualsiasi forma di chiaroveggenza atavica ereditaria che spontaneamente conferisca facoltà di visione e ascolto di suoni, regredisce qualora si intraprendano esercizi d'iniziazione e studi antroposofici.

L'uomo è provvisto di corpo fisico, eterico e astrale; mediante un lavoro inconsapevole dell'io nel passato, si sono prodotti all'interno del corpo senziente l'anima senziente, all'interno del corpo eterico l'anima razionale, all'interno del corpo fisico l'anima cosciente. Le nostre tre anime vivono, ognuna entro uno dei tre corpi.

In una passata incarnazione possiamo aver causato (a cagione di Lucifero) delle mancanze in una data sfera delle tre anime; ad esempio una debolezza di carattere o di comportamento si è affermata negativamente nell'anima razionale. Tali mancanze verranno elaborate nel kamaloka, dopo la morte. Accadrà che ciò che di male nell'anima razionale era stato prodotto, si riverserà come lesione in una parte del corpo eterico nella vita successiva. E tale lesione determinerà una malattia nel corpo fisico.

Tali lesioni possono essere curate tramite lo studio delle verità antroposofiche. Là dove tali verità afferrano tutto l'essere della persona, può accadere che addirittura, nel corso di 10 anni possa trasformarsi la fisionomia. Oppure un uomo può diventare calmo, l'espressione può diventare calma.

Riguardo a personalità che hanno fatto la storia come Aristotele, Carlo magno, Lutero, Napoleone, si può pensare che le loro azioni fossero dettate dal loro karma individuale? Si tratta di conseguenze di loro azioni accadute in un'altra vita?

Si deve sapere che la storia non viene scritta dagli uomini, ma dal mondo spirituale. Ciò che deve accadere nel mondo, avviene tramite l'inserimento di determinate individualità. Esse vengono condotte e ispirate dal mondo spirituale, senza necessariamente tener conto se esse siano sufficientemente avanzate per tirare le redini dell'umanità.

I destini di queste persone non hanno a che fare con il loro karma. Il karma di una personalità può essere interrotto o prolungato: una vita può essere messa al servizio degli scopi delle entità divine, affinché tramite tale sacrificio possano essere dati delle svolte direzionali all'umanità.

Non sempre le morti di gruppo, ossia il morire per catastrofi naturali a centinaia o migliaia non sempre può essere ricondotto a debiti o a colpe precedenti. E' accaduto che gli abitanti di una città siano morti in un terremoto. Nella vita successiva, per il fatto di essere morti insieme nella vita precedente, sentirono un'affinità e ad un dato momento si sentirono spinti a cercarsi, per fondare una comunità che si rivolgeva asceticamente al mondo spirituale. Tale terremoto non fu determinato da cause del passato, ma agì come causa del presente per produrre un effetto nel futuro. Si è trattato di un fatto karmico, nuovo, nato nel corso di quella vita e indipendente da altro.

Le morti premature (Profeta Elia, pittore Raffaello, poeta Novalis)

Vi sono anche casi particolari, in cui è necessario che per 2 – 3 incarnazioni consecutive un'individualità debba affrontare delle morti premature. Questa singolare individualità, ha potuto portare poderosi e grandiosi impulsi nel mondo, soltanto tramite un "troncamento" anticipato delle sue singole incarnazioni.

Nel periodo dei 35 anni, l'anima è vitalissima: può dedicarsi ad agire ed operare nel mondo. Dopo i 35 anni la vitalità comincia a decadere e comincia invece a crescere e progredire l'interiorità. Questa individualità ha dovuto rinunciare a progredire interiormente, ossia ad avere il tempo di poter elaborare le sue azioni e le esperienze avute nei 35 anni. Si è soltanto univocamente occupata di operare nel mondo, morendo prima del sopraggiungere dell'età in cui è possibile immedesimarsi e crescere sui propri ricordi.

Sul senso e il valore karmico delle vaccinazioni o immunizzazioni

Essendo le malattie espressioni del karma, inserire la possibilità di evitare determinate malattie epidemiche tramite vaccinazioni, non significa eliminare le cause karmiche che avrebbero dovuto esprimersi, ma posticiparle soltanto, o volerle in un'altra direzione, maggiorandone magari, anche l'intensità futura. Infatti tramite la malattia l'anima umana avrebbe avuto la possibilità di realizzare una "purificazione" di sé, la quale si sarebbe attuata anche in caso di morte. Se si elimina la predisposizione ad una malattia non si creda di poter "fare i furbi" con il karma, di poter "sviare" il corso degli eventi. Essi ci colpiranno ineluttabilmente comunque, in un'altra occasione. Occorre dunque creare qualcosa che sostituisca l'effetto purificatorio e progrediente che si sarebbe esplicato nell'anima con la malattia. Se si applica l'igiene o la vaccinazione, si deve sentire l'obbligo di dare una corrispondente educazione spirituale all'uomo, in modo che essa possa supplire all'azione che la malattia avrebbe realizzato nell'anima.

* * *

Nona Conferenza

Le medicine e i vaccini

In merito alla scoperta di nuovi vaccini, di invenzioni, di farmaci salvavita si deve sapere che tutto ciò non è opera dell'arbitrio umano; non è l'uomo che scopre, inventa.

Nel passato l'umanità soggiaceva a certe epidemie perché aveva bisogno di contrarle: si potrebbe dire che tramite le morti epidemiche di massa l'umanità guadagnava determinate forze che era necessario ottenere. E fu possibile conquistarle solo tramite morti epidemiche, senza speranza. Lo stesso vale per le cosiddette malattie "senza rimedio".

Oggi, se è dato di poter sconfiggere malattie con farmaci o vaccini è solo perché il mondo spirituale ha fornito tali rimedi. L'umanità attuale ha visto scomparire la maggior parte delle malattie epidemiche, perché non ha bisogno al momento di quel tipo di esperienza di morte. Sono stati trovati rimedi come penicilline ed antibiotici per debellare malattie ritenute mortali per secoli, perché l'uomo era maturo non dover più morire per certe malattie infettive. Questo per dimostrare che non è l'uomo che salva l'umanità, ma lo spirito che decide e dispone cosa e come deve agire su di essa. Se lo spirito riterrà opportuno che accadano epidemie in futuro esso può generare nuovi virus o batteri sconosciuti per la cura dei quali non esistono rimedi.

Farmaci, invenzioni, idee e scoperte arrivano all'umanità soltanto quando essa si dimostra matura per riceverli.

In ogni caso, ci si ricordi che se ci si trova impossibilitati a compensare un pareggio karmico a causa di misure mediche ed igieniche, l'effetto karmico permane: si viene spinti a ricercarlo per altre vie. Con tali misure non si viene esonerati dal karma. Non si soggiacerà a quel destino in quelle forme, ma si andrà incontro ad altre forme.

La comodità è dannosa per l'evoluzione animica

Con il progresso scientifico e medico si consegna all'uomo una vita più sana e più comoda. La agiatezza e la vanezza di oggi, condanna le anime verso un destino che spesso conduce a malattia psichiche.

Infatti più si conduce una vita più piacevole e sana, più si viene meno spronati a fare progressi morali in se stessi: solo la sofferenza o le scomodità ci fanno smuovere verso una loro risoluzione. L'anima potrebbe sprofondare in una improvvisa desolazione.

Mai vi fu un tempo come quello attuale in tema di comodità e condizioni esterne così piacevoli; in tal modo le anime corrono da una sensazione all'altra, da un divertimento o ad uno svago all'altro. L'anima diviene così vuota: diviene più sofferente a causa di una vita esteriore più comoda e sana.

La differente possibilità di esperienza nel nascere uomo o donna

E' indubbio che uomini e donne hanno un modo diverso di sperimentare.

Le donne tendono ad interiorizzare, a imprimere più profondamente le esperienze della vita entro il proprio organismo psicofisico; l'uomo farà esperienze più intellettuali, più scientifiche, ma raramente esse lasceranno fortemente un segno in lui.

La donna tende ad assorbire le influenze sino nel corpo fisico e addirittura andare a trasmetterle nella successiva incarnazione. Ma una profonda e intensa elaborazione produce nella vita successiva, un corpo maschile. Si può dire che le incarnazioni femminili sono cause che determinano come effetti, future incarnazioni maschili.

L'uomo è il karma della donna.

Nell'organizzazione maschile l'anima è più connessa e immedesimata con il corpo fisico; l'organizzazione femminile invece è meno dipendente dal corpo, ma più connessa alla sua parte spirituale.

Si può anche dire che l'uomo immerge di più l'anima nella materia; l'anima della donna se ne ritrae, invece acquisendo più indipendenza nei riguardi della fisicità. Per il fatto che il cervello femminile è meno intriso e immedesimato nella materia, la donna è più aperta al nuovo. Per tal motivo, nei movimenti spirituali si ha sempre un maggiore numero di donne, rispetto ai maschi.

Il cervello maschile è uno strumento scomodo e malagevole che offre terribili resistenze con la sua rigidità se lo si vuole adoperare per corsi di pensieri più organici, malleabili, elastici.

La natura maschile è più condensata, più concentrata; è più rigida e compressa.

Solitamente ci si incarna una volta maschio e una volta femmina; ma può accadere che (per un massimo di sette volte) ci si incarni conseguentemente nello stesso sesso.

L'influsso luciferico consegnò all'uomo la morte

Ai tempi dell'era lemurica, l'uomo soggiacque a Lucifero: ricevette entro il suo corpo astrale il suo influsso. Tale fatto determinò una particolare trasformazione nella vita e nella coscienza umana. L'organizzazione umana assunse la tendenza a legarsi maggiormente alla materialità, di quanto sarebbe invece accaduto senza l'azione luciferica. L'uomo animico interiore, compenetrò la parte fisica, in maniera eccessiva, arrivando addirittura a immedesimarsi con uno strumento, con un "corpo": disse "io" al corpo. Si dimenticò della propria essenza e natura spirituale. Tale maggiore sperimentare entro il corpo, attraverso gli organi di senso corporei e il cervello fisico, causò una perdita di contatto con il mondo spirituale: venne a cessare la possibilità di ricordare gli eventi vissuti prima della nascita nello spirituale e nella precedente incarnazione fisica. Con Lucifero l'uomo venne derubato dell'opportunità di ricordare e di collegare in modo conseguente tutte le sue azioni come anima durante le sue esistenze.

Senza Lucifero l'uomo avrebbe condotto un'esistenza meno legata alla terra: avrebbe fruito della possibilità di vivere esperienze fisiche tramite il suo corpo, ma senza identificarsi troppo in esso. Il contatto con il mondo esterno, non gli avrebbe portato solo percezioni fisiche, ma egli avrebbe accolto insieme a queste anche la presenza degli esseri che vivono nelle cose e nelle percezioni stesse. L'uomo avrebbe vissuto con la coscienza di vivere in collaborazione con il cosmo e i suoi esseri. La possibilità di ricordare altre esistenze avrebbe donato a lui la sicurezza di stare operando in un tempo senza fine. L'uomo avrebbe conosciuto la morte, ma considerandola solo un momento di passaggio, un'esperienza passeggera.

E' stato quindi Lucifero a donare all'uomo la coscienza della morte. Essa è cominciata ad esistere quando l'uomo ha smesso di vedere i fili che lo legano al passato e al mondo esterno.

* * *

Decima conferenza

Occorre ben tener presente che quando si parla di nessi karmici, di leggi karmiche, ogni avvenimento indagato tratta di qualcosa di estremamente particolare che non può mai essere estrapolato da un contesto e portato isolatamente. Quello che è esposto in queste conferenze non potrà mai essere usato come materiale di insegnamento: l'espone altrove, in altra sede, dati fatti senza i loro precisi nessi, sarebbe portare in giro qualcosa di falso.

Tali cose esoteriche possono venire giustificate soltanto mediante l'esposizione dei nessi in cui sono intessute. La generalizzazione di fatti singoli porterebbe equivoci disinformazione. Non vi è mai un fatto uguale ad un altro: le leggi karmiche non sono qualcosa di razionale, di logico. Possono agire in un modo in un uomo e diversamente in un altro.

Cosa è l'anima e cosa è la materia?

La materia è ciò verso cui il corpo fisico sente una resistenza, un opposizione. Vi sono diversi tipi di materia. La chimica dice che essa è composta di diverse sostanze fondamentali, chiamate elementi, circa 70.

Il modo in cui la materia si presenta non dipende da ciò essa è in se stessa, ma dal condizionamento di tutte le condizioni dell'universo circostante. Ad esempio diverse pressione o calore causano mutamenti delle sostanze: la sostanza nelle forme più varie.

(Parallelismo con stati della materia e stati di coscienza - mia considerazione)

Ogni cambio di stato della sostanza corrisponde a compiere un salto, ad un vivere una condizione di coscienza diversa, da parte degli esseri elementari che vivono nei processi.

Lo stato solido (o materiale) si può equiparare allo stato animico di coscienza di veglia, o coscienza materiale.

Lo stato liquido (o acqueo) è paragonabile allo stato animico di coscienza di sogno o immaginativa, in cui si è nell'esperienza di un "nuotare" nelle immagini fluide.

Lo stato aereo (o gassoso) è raffrontabile allo stato animico di coscienza di sonno senza sogni o ispirativa, che equivale ad un "respirare" la sostanza spirituale, che ci "ispira" le forze da portare poi nella vita di veglia.

Lo stato calorico (o di fuoco) è da confrontare con lo stato di trance profonda o intuitiva, in cui siamo dissolti, bruciati, cremati ma unificati entro la globalità del cosmo.)

La materia è fatta di luce

La scienza non lo può fare, ma il chiaroveggente può arrivare a far rarefare una sostanza come l'oro sino al punto in cui essa cessa di essere oro. Esiste realmente uno stato di dissolvimento della materia, visibile chiaroveggentemente, in cui tutta la materia si mostra pervenire come ad uno stato comune, unitario, come una sostanza non classificabile fra quelle conosciute. Si tratta di un'essenza fondamentale da cui tutto il fisico si è formato attraverso una condensazione di questa: si tratta della luce.

Qualsiasi cosa vediamo o tocchiamo altro non è che luce congelata, compressa.

L'essenza della materia è luce.

Lo stesso corpo fisico umano è tessuto di luce. Luce schiacciata e condensata.

Che cosa è invece l'anima?

Ogni moto animico, ogni sentimento è una specie di amore modificato. L'essere interiore dell'uomo è intessuto di varie tonalità e modificazioni di ciò che in senso spirituale, è nel cosmo e nella natura, puro amore.

Nell'uomo s'intrecciano quindi luce (corpo) e amore (anima).

Come è accaduto che questi due elementi, in sé separati, si siano riuniti nell'uomo?

Vi è stato un intermediario, Lucifero, che ha trovato interesse ad intessere la luce nell'amore. Le entità luciferiche non hanno nessun particolare interesse nei riguardi dell'amore: esse la hanno la missione di pervadere tutto di luce di irraggiare qualsiasi cosa di luce: portare la luce in senso luciferico, in senso lunare significa portare e accendere ai massimi livelli la coscienza, la consapevolezza in ogni atto e cosa. Ed essendo Lucifero un entità lunare la sua impronta è tipica dell'era lunare; egli è un portatore di una luce compenetrata di saggezza, di una saggezza penetrante, perforante, che vuole pervadere di elevatissima "intelligenza" (saggezza) ogni cosa. Ora, se si vuole immettere luce, che è in senso luciferico "saggezza consapevole" nell'amore, esso smette di essere amore in senso divino (altruistico), ma si corrompe in amore luciferico, egoistico. Un amore "calcolato", che chiede "calcolando" di ricevere qualcosa in cambio. Si tratta di un amore che si domanda e si corregge continuamente, che non si accontenta mai. Si tratta di un amore che non si dà all'altro, ma un amore che si appaga soltanto tramite il fruire, l'utilizzare il mondo e i suoi esseri per i suoi piaceri, per realizzare i propri ideali.

Se l'amore si impregna di saggezza smette di essere un totale abbandono, una completa dedizione: diventa una forza cosciente che cerca la propria realizzazione mediante uno sfruttamento dell'altro.

Ecco, questo però non si deve connotare solo come un fatto negativo: se l'uomo amasse in senso divino, in modo cosmico, e non passasse per questo tipo di amore terrestre compenetrato di "luce intrisa di saggezza" luciferica, egli sarebbe un automa superiore, un entità che amerebbe non consapevolmente, in modo automatico. In altri termini, l'uomo sarebbe capace di amare come gli angeli, ma non sarebbe libero di scegliere di amare: dovrebbe amare come per comando interiore, senza possibilità di decidere nulla.

Apportare amore tramite atti di terapia psichica

L'uomo ama quindi di amore contaminato, impregnato da Lucifero.

L'unico modo per lenire tale "difetto" animico è aggiungere amore vero. Hanno carattere di amore "aggiunto", di amore che contribuisce a curare la corruzione luciferica tutti quegli atti terapeutici che si basano su processi psichici. E' possibile apportare amore tramite un approccio psicologico, psichico con l'altro uomo: aiutare un uomo a mettere in ordine la sua anima depressa è indurgli amore. La pranoterapia può essere un veicolo appropriato.

Il terapeuta esercita anche se inconsapevolmente un atto di sacrificio. Quando si opera facendo qualcosa a vantaggio di un altro, senza trarne noi stessi beneficio o giovamento, si realizza amore. La forza dell'amore nelle terapie psichiche viene donata in una forma diversa da ciò che solitamente definiamo con il termine "affetto". I processi d'amore non abbisognano di muoversi nella sfera della coscienza diurna: chi opera non ne deve essere necessariamente consapevole, affinché essi si esplicino. Tali fatti d'amore si svolgono nelle sfere subcoscienti. Il muovere tecnicamente le mani in pranoterapia, possono esprimere un atto sacrificale. Quindi in un processo terapeutico è presente spesso un subcosciente atto d'amore, anche se invece che presentarsi come gesto d'affetto, è completamente trasformato in tecnica.

L'azione avvelenante di Lucifero e Arimane sull'animico/astrale umano, produce la malattia sul corpo. Infatti se nel corpo fisico fluisse invece una purissima forza d'amore, esso non potrebbe deteriorarsi. Solo perché può fluire un amore contaminato da Lucifero ed Arimane la materia fisica umana intessuta di luce diventa deteriorabile, mortale.

Occorre sapere che le sostanze di luce che sono nel corpo umano sono rintracciabili anche nel mondo e nella natura: soltanto che fuori di lui, esse sono pure, incontaminate.

Per curare la malattia di un certo organo occorrerà quindi andare a cercare fuori dell'uomo qualcosa che rappresenti il corrispondente allo stato puro: la sostanza nel mondo priva di deterioramento è il mezzo terapeutico per l'organo corrispondente deteriorato.

La malattia può essere dunque vista come una parte del corpo che si "oscura" che smette di essere intessuta di luce brillante; immettendo nel corpo una sostanza tratta dall'esterno – sostanza incontaminata quindi "luminosa" – si può compensare l'oscurità comparsa nell'uomo, risanandola.

Le cause karmiche delle malattie possono essere di origine astrale (luciferica) o eterica (arimantica). Nelle forme di malattia derivanti da influssi karmici astrali andremo a cercare rimedi nelle sostanze del regno animale; in quelle di origine karmica eterica le cercheremo nel regno vegetale.

Si può quindi aiutare il malato in due modi: fornendogli amore tramite processo terapeutici psichici e dall'altro lato tramite medicinali esteriori.

La materia è luce intessuta; l'anima è amore rarefatto da Lucifero.

I trapassati materialisti

Gli effetti del materialismo fanno sì che vi siano dei morti che, mossi dalla mancanza di aver potuto conoscere i fatti del mondo spirituali durante la vita, hanno l'impulso ad entrare in azione nel mondo fisico, tramite eventi medianici o paranormali.

*

*

*

Undicesima conferenza

La legge karmica dell'esistenza umana si presenta come qualcosa di assolutamente determinato in ogni istante in cui viviamo.

Anche fra le entità spirituali esiste il karma. Ovunque vi sono degli io esse procede. Anche Lucifero ed Arimane ospitano in loro un io, quindi gli effetti delle loro azioni si ripercuotono su loro stessi.

L'eterno alternarsi delle lotte luciferico/arimaniche e la libertà umana

La grande delusione degli spiriti luciferici è che essi ritentano sempre la loro opera, e sempre di nuovo la loro opera distrutta da Arimane. Si tratta di un'onda che va su è giù: ora regna Lucifero, ora Arimane.

Ma ricordiamoci che proprio da tale alternanza può realizzarsi la libertà umana.

Fin dal principio era stato deciso di far affluire nell'uomo tutti i beni dell'evoluzione terrestre: se così fosse stato l'uomo non sarebbe però libero. La libertà poteva sorgere soltanto creando in aggiunta all'io un altro io capace di errore, un io capace di oscillare ripetutamente ora verso il male, ora verso il bene.

Lucifero donò all'uomo un secondo io, un io inferiore, tramite cui si potesse originare col tempo, una tensione consapevole verso l'io superiore.

In realtà il volere umano non è mai libero. Infatti in ogni istante esso può divenire preda di Lucifero e di Arimane, non è libero perché nel kamaloka è sottomesso all'impressione forzata catartica che riceve.

Si può parlare di atto liberi solo nella misura in cui riusciamo a padroneggiare gli impulsi luciferici ed arimanici. E questo può accadere solo se accresciamo in noi la consapevolezza di ciò tramite la conoscenza.

Impareremo così a conoscere la nostra debolezza nei pensieri, nei sentimenti e negli istinti. Sino a poter avere sempre meno a che fare con gli influssi luciferici, di sentire sempre meno il bisogno di godere delle cose che forniscono solo piaceri momentanei, occasionali. Dobbiamo diventare capaci di decidere sino a che punto ci siano utili o dannosi i beni cosparsi nel mondo. Dobbiamo essere in grado di acquisire un chiaro rapporto con Lucifero: arrivare alla comprensione di quanta e quale parte abbiano Lucifero ed Arimane in ogni istinto, passione e tendenza umana.

Nel futuro l'uomo vedrà subito la risultanza karmica delle sue azioni

Prima della fine del XX° secolo, vi saranno alcuni singoli uomini che svilupperanno una veggenza eterica. La stessa facoltà verrà acquisita per via naturale da tutta l'umanità nel corso dei prossimi due o tre millenni. Dapprima certe persone, che si possono chiamare precursori, avranno il potere di percepire il corpo eterico. In cosa consisterà tale dote? Si tratterà solo di vedere il corpo fisico attorniato da un "contorno" eterico?

Questi individui, avranno singolari esperienze: ogni volta che si troveranno a compiere delle azioni, vedranno apparire dentro di sé alla stessa guisa di una sorta di sogno cosciente, la controimmagine karmica della loro azione. Ossia: essi vedranno l'immagine dell'azione che deve accadere in futuro, un'immagine che mostrerà la compensazione karmica. Egli vedrà il karma. Le immagine karmiche delle proprie azioni.

Tali uomini, diventeranno capaci di vedere coscientemente le creazioni di Lucifero, di vederne i loro effetti. In tal modo si potrà sapere di cosa si è ancora debitori al mondo, quali debiti sono ancora iscritti nel karma.

In realtà ciò che rende l'uomo non libero è proprio questo: il fatto di non sapere di che cosa egli sia ancora debitore al mondo.

L'uomo diventa libero più accresce la sua conoscenza delle sue "pendenze" karmiche e sempre più si inserisce (ri-conoscendole consapevolmente) nelle intenzioni del mondo spirituale. In tal modo egli si riempie e si riconosce nel contenuto del mondo spirituale, diventando sempre più un essere che determina la sua volontà.

Fine